

l'appartamento di via Lorenzo il Magnifico la sera dell'otto. La ragazza, contrariamente a quanto viene detto, la sera avanti non si era recata affatto a lavorare al Piccolo Slam. Il proprietario ha infatti dichiarato che da qualche giorno « Mara », che appariva piuttosto depressa, non si presentava ai lavori. La portiera delle stabili di via Lorenzo il Magnifico vide la ragazza uscire nel l'appartamento degli americani la sera dell'otto e non la mattina del nove.

In secondo luogo, contrariamente a quanto affermano in un primo tempo dalla polizia, la ragazza non morì per malore, ma come è scritto nei registri dell'obitorio, per « assenza da annegamento e per anemialeamento da osido di carbonio ». Quando « Mara » morì, quindi, la stanza da bagno doveva essere salata del gas che fuoriusciva dalla chiavella aperta del sifone. Come mai il Capone, che si sarebbe trovato nella stanza accanto, non si sarebbe accorto di nulla?

Sono questi solo alcuni degli interrogativi che sorgono a prima vista. Ce n'è abbastanza che pone, per fare insospettabili chiacchie e per sollecitare le politiche e le magistrature ad andare bene a fondo alla cosa. Sono state fatte indagini serie? Sono stati interrogati tutti i protagonisti della storia? Sono stati interrogati gli amici, coloro che potevano sapere che e che non hanno detto cose ben diverse? Esistono gli atti di questa istruttoria? A quanto pare la faccenda fu chiusa molto rapidamente. Perché?

Tra le reazioni alla nostra denuncia, n'è una assai singolare. Nel nostro primo articolo, infatti, citammo il nome di una ragazza, Ornella, affermando che, conoscendo i tre americani che ci sarebbe accompagnata una sola volta ad essi, non avevamo detto altro. Tra le milizie e più Ornella che abitano a Roma, una Ornella Salvatino, ha sottinteso il dovere di inviare una lettera ai giornali, affermando di essere la donna da noi citata e confermando la sostanza di quanto avevamo scritto.

Da parte nostra dobbiamo dire che Ornella Salvatino, impiegata attualmente alla Boite Pigalle, conosceva perfettamente le tre americani. « Mara » e tutta la sua storia al punto che quando un nostro cronista gliene accennò, qualche settimana fa, venne colta da un attacco isterico e gridò: « Non voglio entrarci, non voglio che venga fuori un nuovo caso Montesi ».

Ciò che abbiamo finora esposto non fa che riproporre, forse con più forza, tutti gli interrogativi.

Perché la polizia ha fornito una versione adulterata della morte della guardaboschi del Piccolo Slam? Già ieri abbiamo accennato al fatto che « Maria Grazia », figlia di un allissimo funzionario di polizia era solita frequentare la gaucherie di via Lorenzo il Magnifico. Era questa ragazza che si voleva proteggere? O è voluto tacere a tutti i costi sui tre americani? Negli archivi dell'ambasciata degli Stati Uniti, a Palazzo Margherita, deve essere conservata una lettera, inviata da un informante, che si nascondeva sotto lo pseudonimo di Mrs. Peggy O'Neill, e nella quale venivano segnalati i legami tra gruppi di studenti americani e ambienti nei quali circolavano droghe.

I funzionari dell'ambasciata si preoccuparono per questa denuncia e incaricarono delle indagini un agente del Criminal Investigation Division, il quale compì frequenti viaggi a Parigi, a Napoli e a Palermo.

Comunque, a questo punto, dopo gli elementi che abbiamo rivelato, sia la polizia che la Procura della Repubblica, vorranno fare finalmente luce, sui molti punti oscuri della vicenda? Vorranno spiegare per quali motivi vennero date versioni non rispondenti ai fatti? Vorranno pubblicare come sono state svolte le indagini, quali persone vennero interrogate, quali furono i risultati dell'autopsia?

ROBERTO MAGNI

## L'ATTACCO DEI LAVORATORI AI MONOPOLI PER I MIGLIORAMENTI SALARIALI

# Deciso uno sciopero di più giorni in tutto il complesso Montecatini

Chimici, minatori, metallurgici e tessili colpiranno uniti il colosso monopolistico - Oggi comincia lo sciopero di quattro giorni nei monopoli della gomma - Scioperi aziendali a Bologna, Modena, Reggio, Torino, Milano,

### DAL NOSTRO INVIAZIO SPECIALE

BOLOGNA, 17 — Se si dovesse tradurre in poche parole il concetto che ha caratterizzato il convegno dell'intero complesso Montecatini, e che ne ha determinato l'elevatissimo livello di discussione e di combattività, in merito alle rivendicazioni presentate dai suoi 50.000 dipendenti, e alle forme di lotta adottate, bisognerebbe condensarlo in queste frasi: « La Montecatini può pagare, la Montecatini deve pagare, la Montecatini si può vincere con una lotta efficace; la Montecatini sarà vinta ».

Questo elevatissimo spirito non ha trovato quindi nessuna difficoltà a concretarsi in una serie di importantissime decisioni, che l'odierno convegno, tenutosi alla C.D.L., ha preso, dopo lunga e, diremo, scientifica discussione tra i rappresentanti degli stabilimenti chimici, minerali, meccanici, tessili controllati dal grande monopolio. Tali decisioni si

possono così riassumere: una prossima fermata totale della produzione per più giorni in tutto il complesso, a corollario delle azioni in corso nelle varie aziende; la prosecuzione della lotta attraverso scioperi aziendali o fermata di tutto il complesso, ugualmente per più giorni, se la prima azione non avrà indotto i dirigenti del monopolio a mutare la loro posizione; e infine la creazione di un comitato di coordinamento nazionale del complesso, con lo scopo di portare avanti la lotta per il conglobamento, la pervergazione, gli accordi, il rinnovo dei contratti, lo sviluppo produttivo, la sicurezza del lavoro, la libertà nelle fabbriche.

I vari aspetti della politica del monopolio Montecatini, infine, è il monopolio che ha un peso determinante nella formazione della politica della Confindustria e quindi del governo, è il monopolio i cui dirigenti si sono posti alla testa dell'azione di resistenza contro le richieste di miglioramenti, non solo per salvare l'integrità dei propri favolosi profitti, ma per sferrare un duro colpo ai lavoratori e alle loro organizzazioni.

La serietà e la decisione con cui i lavoratori della Montecatini iniziano la loro lotta contro i monopoli ha avuto anche una chiara testimonianza nella presenza al convegno, non solo della segretaria della F.I.L.C. al completo (Lama, Boni e Roncaglione), ma anche dei segretari nazionali dei sindacati di categoria interessati ai monopoli: Maggianni per i tessili, Pizzorno per i metallurgici, Manera per i minatori.

L'accordo, che interessa oltre duecentomila donne lavoratrici del Nord Italia, è stato anzitutto il risultato d'una salita unitaria fra le tre sindacati che insieme avevano formulato le rivendicazioni e condotto le trattative.

Il nuovo contratto riflette importanti conquiste di carattere normativo e salariale da parte della monardia italiana. Ecco in sintesi i punti salienti di esso: 1) il salario giornaliero delle mondine è stato aumentato di L. 50; inoltre è stato acquistato per le monardie il diritto alla retribuzione delle festività infrasettimanali scendenti nel periodo di monda. 2) Per quanto riguarda il vitto, è stato riconosciuto per le monardie forestiere la validità della stessa tabella dietetica in legge per gli addetti ai raccolti di riso. Ciò significa che nella nuova campagna di monda le tre monardie saranno di una razione settimanale di carne di gramm 50 più di quella precedente, nonché di gr. 50 in più di marmellata e 50 in più di formaggio. 3) Il nuovo contratto riconosce, per le zone della provincia di Pavia (e ciò per la prima volta) l'obbligo degli agricoltori di garantire il minimo impegno di trenta giorni di lavoro in ogni Comune ove la mano d'opera forestiera raggiunga il 25% rispetto a quella locale. 4) L'indennità di percorrenza è stata portata da due a cinque lire per chilometro. 5) Qualora, al termine della campagna di monda, il padrone non dovesse corrispondere il quantitativo di riso spettante alla mano d'opera aggiunto alla paga giornaliera, è data facoltà al monardista di richiederne l'equivalente in denaro.

L'accordo siglato oggi a Vercelli conclude vittoriosamente per le mondine un lungo periodo di trattative che s'era iniziato verso la fine di aprile. I rappresentanti degli agricoltori, di fronte alla ferma e salda unità dei sindacati, sono andati via via modificando il loro atteggiamento: da una posizione d'intransigenza sono successivamente passati a discutere fino a che,

l'organizzazione dei braccianti della Cagliari, questa o-

scorsa e complessa vicenda che si nascondeva sotto lo pseudonimo di Mrs. Peggy O'Neill, e nella quale venivano segnalati i legami tra gruppi di studenti americani e ambienti nei quali circolavano droghe.

I funzionari dell'ambasciata si preoccuparono per questa denuncia e incaricarono delle indagini un agente del Criminal Investigation Division, il quale compì frequenti viaggi a Parigi, a Napoli e a Palermo.

Comunque, a questo punto, dopo gli elementi che abbiamo rivelato, sia la polizia che la Procura della Repubblica, vorranno fare finalmente luce, sui molti punti oscuri della vicenda? Vorranno spiegare per quali motivi vennero date versioni non rispondenti ai fatti? Vorranno pubblicare come sono state svolte le indagini, quali persone vennero interrogate, quali furono i risultati dell'autopsia?

ROBERTO MAGNI

## La Montecatini vuole ora chiudere la miniera di Ribolla?

La risposta di un funzionario del corpo delle miniere a una delegazione di donne - Vietato alla C.I. di accompagnare la commissione d'inchiesta nei pozzi

GROSSETO, 17 — Una bolla deve essere chiusa! La conclusione è davvero sorprendente: innanzitutto va notato, che, sostenendo la temuta chiusura, il corpo delle miniere va incontro a un vecchio piano della Montecatini, che da anni sta conducendo una azione per la smobilizzazione dei pozzi di Ribolla, piano finora frustrato grazie alla lotta eroica dei minatori. Perseguendo l'obiettivo della smobilizzazione, certamente la Montecatini non si preoccupava di evitare possibili sciagure sul lavoro, ma intendeva soltanto cessare una attività produttiva che per quanto utilissima all'Italia non rendeva altissimi profitti al monopolio.

Ma va anche osservato che, sostenendo la tesi della pericolosità oggettiva della miniera di Ribolla, il corpo delle miniere, e la stessa Montecatini si caccerebbero in una seria contraddizione, poiché è stato opposto un netto rifiuto.

Allora come mai fino ad ora se eravate a conoscenza di questa minaccia continua, avete consentito lo sfruttamento della miniera?

L'inchiesta governativa sulla sciagura del 4 maggio prosegue infatto in maniera da lasciare del tutto insoddisfatti i minatori e la popolazione del bacino maremmano. Soltanto questa mattina, ben 13 giorni dopo la tragedia, i membri della commissione incaricata di esplorare il pozzo « Camorra ». Nei giorni scorsi, la Montecatini aveva avuto il tempo di eseguire una serie di lavori all'interno delle gallerie (pulizia dei cantieri, installazione di tubi nuovi, ecc.) per presentare la miniera come mai è stata nella realtà. Ed alla Commissione interna, la miniera di Ribolla è per sé stessa pericolosa, e in questa sua naturale pericolosità è da ricercarsi la causa della disgrazia. Conseguenza di questa « originale scoperta » è che, secondo il funzionario, la miniera di Ri-

alla come mai fino ad ora se eravate a conoscenza di questa minaccia continua, avete consentito lo sfruttamento della miniera?

In quanto al film, e ai suoi assunti moralistici, non è mancata, ieri una condanna del dottor Etel Monaco, presidente dell'ANICA, l'associazione dei produttori cinematografici, che ha severamente criticato l'iniziativa di Scherfa e dei Montesi. Il mistero circonda, per ora, ma non troppo, le stesse fonti finanziarie del film. Non si conoscono infatti, i contorni precisi, della casa produttrice, definita dal regista « Neo-Film »; si è appreso comunque che la casa sarebbe finanziata da un'organizzazione italiana, la « Pro Dœ », a capo della quale fa spicco il nome di Padre Morlioni.

Altre voci non davvero a proposito, indicherebbero addirittura il Montagna fra alcuni anonimi finanziatori del film. E ad accreditare queste voci starebbe la notizia se-

condo la quale il « marchese »

Sepe,

che sta per essere interrogato in questi giorni da Sepe, a

vorrebbe proceduto alla vendita di tutti i suoi beni e, in ordine a questo fatto, avrebbe avuto in questi giorni un lunghissimo colloquio col presidente della commissione e della pubblicità e della speculazione antifascista che ha

presentato

il suo

testimone

di

lavoro

che

è

stato

il

padrone

del

padrone

del